

**Parla il regista Edoardo De Angelis**

# «Il vizio della speranza è credere nei miracoli»

Si può resistere all'inverno dove tutto sembra morto. Basta aspettare che qualcosa cambi e la natura rinasca. La speranza risiede proprio nella possibilità di credere nei miracoli. Dopo «Indivisibili», Edoardo De Angelis torna a parlare di Castel Volturno, terra di confine tra emarginazione e degrado. Lo fa ne «Il vizio della speranza», il suo quarto film da regista presentato ieri nella selezione ufficiale della Festa del Cinema di Roma e nelle sale dal 22 novembre con Medusa, dove ha scelto di dirigere la moglie Pina Turco. Maria, questo il nome del suo personaggio, si guadagna da vivere al servizio della perfida madame ingioiellata zì' Mari (Marina Confalone) traghettando lungo il fiume donne incinte pronte a dare via i propri figli. Senza sogni né desideri, la ragazza si prende cura della madre Alba (Cristina Donadio), portandosi sempre dietro il suo amato pitbull. Ma un giorno la speranza torna a bussare alla sua porta, regalándole la possibilità di diventare madre.

**De Angelis, da cosa è nato il bisogno di raccontare questa storia?**

«Come sempre da una genesi personale. Ma stavolta la novità è il modo in cui ho messo in relazione la mia vita con questo racconto. Questo film nasce dal mio incontro con Pina che ha messo in moto un processo molto potente di trasformazione del mio pensiero e della mia vita (la coppia ha anche un figlio, Giorgio, ndr). Ho così voluto raccontare la storia di una donna e di un bimbo che nasce. Ma anche un mondo che è ai margini e di cosa significhi essere sbattuti su questa terra».

**«Il vizio della speranza» è un film che parla dell'Italia di oggi.**

“Per capire com'è il nostro Paese bisogna venire a Castel Volturno. La metà della popolazione è immigrata. C'è chi vende droga e persino il futuro dei propri figli. Ma c'è anche chi trova lavoro e ripulisce un pezzo di strada, costruendo un futuro per le nuove generazioni”.

**Anche in questo film la colonna sonora è affidata a Enzo Avitabile, che attraverso le sue canzoni è il secondo narratore della storia.**

«La musica non è tanto legata all'idea del tema che ritorna, ma all'emozione che una nota può sprigionare. Enzo ha scritto una musica sacra popolare, devozione laica che porta a un canto randagio, utilizzando brani e suoni che sembrano sospesi».

**Giu.Bia.**



**Regista**  
**Edoardo**  
**De Angelis**

